

Parma calcio fallito, c'era una volta la favola di Zola e Scala: “Tutto crollò quando i dirigenti divennero presuntuosi”

Articolo di Dario Falcini | 23 giugno 2015



C'era **Taffarel**, con **Osio** e **Benarrivo**. C'erano **Zola** e **Asprilla**. Arrivarono **Crespo**, **Thuram**, **Veron** e **Almeyda**. Fino a **Mutu** e **Adriano**, prima della dieta alcolica. Non finisce più l'elenco di campioni che hanno vestito la maglia del **Parma** tra il 1990 e il virar del millennio, così come non mancarono onesti gregari, caratteristi del pallone e **bidoni** milionari. Per un decennio abbondante i **tifosi italiani** furono testimoni di una delle epopee più travolgenti del **pallone contemporaneo**, di cui oggi rintocca il *de profundis*. Sul **doping** caseario che innescò e garantì il successo a quell'avventura si tornerà più avanti. Negli anni Ottanta nulla lasciava presagire l'imminente popolarità internazionale dei ducali, nati **Parma Foot Ball Club** nel dicembre di 102 anni fa.

Allora il club era nelle mani di **Ernesto Ceresini**, imprenditore edile della zona il cui più grande merito fu l'assunzione, nel 1985, di **Arrigo Sacchi**. Quelli bravi, a Parma, si riconoscono subito. È il caso dell'ex difensore di **Fusignano** che centrò la promozione al primo tentativo, è il caso di **Nevio Scala**. Non aveva un gran curriculum quando si presentò, pochi mesi dopo festeggiava la prima storica volta dei suoi nel calcio dei grandi. Era il 1990 e tutto successe molto in fretta. La morte prematura di Ceresini spalancò le porte della società a **Callisto Tanzi**, parmigiano di **Collecchio** e già sponsor del club. La squadra era sfrontata: per due anni di fila, con il

3-5-2 e gli esterni sempre in cerca della riga di fondo, il **Parma** fu sesto. Il secondo anno di A coincise con il primo titolo in bacheca: a sette anni dalla C la **Juve** era sconfitta e la **Coppa Italia** prendeva la **via Emilia**.

Dopo **Brolin** e **Di Chiara** firmarono **Asprilla**, **Sensini**, **Zola** e **Couto**: i campioni ora ambivano **Parma**. Nel 1993 arrivò il trionfo internazionale (Coppa delle Coppe): **Minotti**, **Cuoghi** e **Melli** confezionarono il 3 a 1 che congedò l'**Anversa**. Nella stagione 1994-95 la sfida con la Juventus assunse i contorni dell'epica e superò i confini nazionali: in finale due gol di **Dino Baggio** fecero di nuovo saltare il lucchetto alla bacheca, che si arricchì della prestigiosa **Coppa Uefa**. Per salire anche l'ultimo gradino Tanzi si regalò **Fabio Cannavaro** e **Hristo Stoichkov**, accolto da duemila persone al **Tardini**. Il **Pallone d'Oro**, però, deluse. Vittima del fugace bagno d'umiltà fu proprio **Nevio Scala**, che concluse la sua esperienza parmigiana. “Senza essere presuntuoso posso dire che Parma è una mia creatura – spiega Scala a *ilfattoquotidiano.it* – Sono stati sette anni meravigliosi: siamo partiti dalla B e siamo arrivati ai vertici del calcio continentale, ci è mancato solo lo scudetto dove c'erano realtà più attrezzate di noi. Solamente a parlarne sono ancora **emozionato**, ricordo ogni partita giocata in quegli anni. Lavoravamo tanto sul campo e dal punto di **vista psicologico** e discutevamo ogni giorno, l'impegno e la giusta dose di fortuna ci hanno portato in alto. Ho allenato **grandi giocatori**, ma non voglio fare nomi perché il segreto dei nostri successi fu il gruppo, la dedizione di venti ragazzi che remavano dalla stessa parte. Non ci sentivamo una **squadra di provincia** e scendevamo in campo senza paura, consapevoli che solo se avessimo trovato un avversario più forte di noi avremmo perso. Mi piacerebbe che questa **filosofia** oggi tornasse di moda”.

I fasti del Parma non terminarono con la fine della gestione Scala, ma qualcosa cambiò. Prima arrivò **Ancelotti**, poi toccò a **Alberto Malesani**. Ogni estate il **calciomercato** riservava un grande nome: Thuram dietro, davanti Crespo e **Enrico Chiesa**. In porta fece il suo esordio un predestinato: **Gigi Buffon**. Nel 1997 un rigore dubbio assegnato alla Juve da **Pierluigi Collina** negò il tricolore ai **biancoblu**. Negli anni successivi la città festeggiò di nuovo la **Coppa Italia** e la Uefa, vinta in finale tre a zero contro il **Marsiglia**. Ormai erano gli anni zero, quelli delle Sette Sorelle. Tra il 2003 e il 2004 i guai di Callisto Tanzi portarono alla luce il **sistema criminale** che aveva ordito uno dei più ingenti crac che cronache e azionisti ricordino. Il club, che aveva partecipato all'**evasione miliardaria** orchestrata dal patron, fu messo in amministrazione controllata. Arrivò per la prima volta dopo tanti anni la **Serie B** e Parma sparì dalle cartine del pallone europeo. Non poteva garantire quei livelli **Tommaso Ghirardi**, che nel 2007 si era sobbarcato oneri e onori della rifondazione. Per la seconda volta il **castello di carte** crollò, il finale in farsa è stato interpretato da **Manenti** e **Taci**. “Le cose si misero male quando i dirigenti della società scelsero di investire sui grandi nomi, fu l'inizio della fine – dice Scala – Furono commessi **peccati di presunzione**, il senso delle dimensioni andò perduto. Finché io rimasi in panchina era impossibile avvertire la **degenerazione**. Ho vissuto la fine della

Parmalat dall'**Ucraina**, dove ero andato a allenare, e soffrii". Oggi il Parma, dopo una stagione di vergogna e **orgoglio**, è una squadra fallita. Nevio Scala si dice disposto a sottrarre energie alla sua amata vigna per dare una mano. "Quando arrivai feci una **promessa** ai tifosi: farò in modo che voi veniate allo **stadio**, dissi. Il pubblico, esigente e capace di grande amore sportivo, recepì, entusiasta del bel gioco e dell'impegno profuso. La **memoria** di quegli anni rimarrà indelebile, non scomparirà con il **declassamento**. Sono profondamente rammaricato, ma spero che a breve qualcuno si adopererà per riportare la società ai livelli suoi propri".